

«Dal liceo alla moda, la mia vita da modella»

Sofia Meroni, 20 anni, comasca, ha raccontato in un libro la sua esperienza nel mondo allettante e insidioso dei servizi fotografici «Quando sei bella il problema è l'invidia delle altre, però ti si aprono tutte le porte. Toscani è aggressivo, Armani molto sensibile»

■ Viso acqua e sapone, scarpe basse, jeans e maglioncino. Sofia Meroni è così: una bellezza giovane e fresca, niente a che vedere con lo stereotipo di modella a cui siamo abituati. Eppure questa ventenne comasca, madre olandese e padre svizzero, che vive con i genitori a Cassina Rizzardi, da quando ha 16 anni posa per i migliori fotografi al mondo. Perché è bella. *Troppo bella*, come recita il titolo del suo primo libro, in cui dietro lo pseudonimo di Giorgia Colmegna ha voluto raccontare luci e ombre del mondo della moda. «Il libro in alcune parti è romanzato - spiega - e i nomi delle persone citate sono inventati. L'ho fatto per garantirmi un po' più di libertà nel racconto».

Come le è venuta l'idea di mettere nero su bianco la sua esperienza?

Un anno fa sono stata invitata in tv da Gigi Marzullo il quale alla fine dell'intervista mi ha chiesto di farmi una domanda e darmi una risposta. Mi ha colta impreparata, ma poi mi sono domandata se sarei stata in grado di descrivere in un libro la mia esperienza di giovane fotomodella. Dopo pochi giorni sono stata contattata dall'editore Aliberti di Reggio Emilia.

A chi ha pensato scrivendolo?

Alle tante mie coetanee che sognano di fare le modelle o le veline, perché sappiano che questo è un ambiente difficile e insidioso, in cui è molto importante avere punti di riferimento come la famiglia, gli amici, lo studio. Ho pensato anche agli operatori delle agenzie di moda, perché si ricordino di avere davanti a loro delle ragazze fragili, in un momento delicato della loro crescita e che hanno il diritto di essere trattate come persone e non come "merce" da vendere.

Anche a lei è capitato di incontrare fotografi o stilisti aggressivi?

Oliviero Toscani ha modi bruschi ed aggressivi, mentre ho trovato grande sensibilità in Armani e Alessandra Facchinetti.

Come è iniziata la sua carriera?

Per caso, passeggiando in corso Vittorio Emanuele a Milano e una volta in un bar a Como, sono stata notata da due agenti pubblicitari che mi hanno lasciato il loro numero di telefono. Avevo 15 anni e frequentavo il liceo linguistico Casnati a Como, ai tempi pensavo solo allo studio e al mio ragazzo, poi è successo che ha iniziato a posare per dei cataloghi di moda mia sorella minore, che ora vive a Parigi e fa l'attrice, e mi ha spinto a seguirla nella sua agenzia.

Quale è stata la sua prima sfilata?

Non ho mai calciato le passerelle, sono alta un metro e settantanove e sono una taglia 42, per sfilare gli stilisti continuano a richiedere 38-40,

sia meglio vedere un vestito addosso a una ragazza sana che ad un manichino, così continuo a posare per i cataloghi di moda, per le riviste e per la pubblicità. Il mio primo lavoro è stato per *Cosmopolitan*, nell'estate tra la terza e la quarta liceo, mi aveva accompagnata la mamma, anche per questioni legali.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'essere bella?

Il problema è sempre l'invidia delle tue coetanee. Già al liceo andavo sempre con i capelli raccolti, nel tentativo di non farmi notare, temendo che la bellezza potesse ostacolarci nelle amicizie. Spesso poi i ragazzi ti notano perché sei bella e si fermano lì e tu non capisci se ti vogliono bene realmente. Certo è che quando sei bella molte porte ti si spalancano, senza nemmeno aprire bocca.

Ha avuto tanti spasimanti?

Sì, ma di fidanzati solo due, ora sono single. Per tanto tempo mi sono divisa tra il lavoro in Italia e all'estero e lo studio. Quasi tutti i pomeriggi avevo casting a Milano e poco tempo per me e le mie amicizie. Ora voglio darmi una calmata e dedicarmi allo studio. Mi sono iscritta a Scienze della Comunicazione all'Università dell'Insubria di Varese. Non dico di voler abbandonare il mondo della moda, ma di accettare solo lavori con un po' di preavviso, senza stare troppo all'estero.

È un lavoro stressante?

Sì e sono pochissime le italiane disposte a farlo. Magari devi stare quattro-cinque ore in costume da bagno a due gradi sopra lo zero, senza lamentarti per il freddo o per la fame. Le straniere invece sono disposte a tutto, lavorano per necessità e sono più abituate a stare lontano da casa. Ricevono una paghetta settimanale di 60-70 euro dall'agenzia e con quelli devono mantenersi.

Quanto si guadagna?

Per una giornata di scatti anche 1700-1800 euro.

Le è mai capitata una proposta indecente?

In questo mondo capita spesso. L'ultima volta a me è successo l'anno scorso a Berlino. Dovevo fare un catalogo per una compagnia finanziaria, ma mi accorsi che mancavano truccatori e parrucchieri e il cliente mi mostrò una stanza d'albergo con una porta comunicante con la sua. Fortunatamente, però, ho un'agenzia seria e una volta avvertita la mia agente, mi ha organizzato il volo di ritorno.

Ha conosciuto vip e calciatori?

Non sono un tipo mondano e non vado alle feste in discoteca. Per una campagna pubblicitaria ho conosciuto Maldini e Vieri e siccome sono una sportiva - ho giocato a calcio nel



Sofia Meroni, 20 anni, mamma olandese e papà svizzero, da quando aveva 16 anni fa la modella

Laura Asnaghi/giornalista

«Si può dire no»

Non ho ancora letto il libro di Sofia Meroni, tuttavia, conoscendo bene il mondo della moda, posso dire che non è poi così distante dagli altri ambienti di lavoro. È sbagliato pensare che sia un mondo di lupi, mentre gli altri sono agnelli. Ovunque ci sono difficoltà e rischi, sta all'intelligenza delle persone riconoscerli e superarli. Si parla spesso di anoressia e di droga, ma sono problemi che riguardano tante ragazze, non solo le modelle. Conosco molti fotografi e molte top model, so che posare davanti ad un obiettivo non è facile, bisogna saper interpretare bene una parte, è come fare psicoanalisi, occorre sciogliersi, ma non ho mai sentito parlare di maltrattamenti o di servizi fotografici che sono una tortura, altrimenti andrebbero denunciati subito. Tutti conosciamo Oliviero Toscani, ha il gusto della provocazione e sappiamo che non è certo un personaggio dolce e cortese, come del resto il fotografo Steven Meisel, ma entrambi sono grandi professionisti e lavorare con loro per una modella significa crescere. Come in ogni ambiente di lavoro, poi, se è il caso si può scegliere di reagire, anche se a volte dire "no" può costare il posto. (Testo raccolto da Ylenia Spinelli)



Brunella Casella/agenzia Elite

«Belle ma sole»

Siamo un'agenzia che fa parte di un network e lavoriamo nel mondo della moda da oltre trent'anni. Il mercato richiede modelle dal fisico e dai tratti internazionali, non tipici di un determinato Paese, tuttavia le ragazze provenienti dal Sud America o dall'Est europeo sono la stragrande maggioranza. Questo perché sono più disponibili, che non vuol dire disposte a tutto, ma abituate a fare sacrifici.

Il nostro è un mondo duro e se arrivi a lavorare con fotografi o stilisti esigenti e dai modi un po' bruschi, devi ritenerti fortunata. Per una modella, però, ciò che è più difficile da accettare non sono i modi poco gentili degli specialisti del settore, ma la solitudine, la

competitività tra colleghe, gli anni di casting senza nessuna conferma, o il fatto di vedere ragazze meno belle che fanno strada. È vero, ci sono agenzie serie e agenzie meno serie. Spesso le ragazze alle prime armi, una volta scartate dalle agenzie più conosciute, che richiedono determinate qualità fisiche e morali, pur di fare questo lavoro, si rivolgono alle agenzie di moda di livelli inferiori, che le prendono, le spennano e magari finiscono nelle grinfie di personaggi poco raccomandabili. Lo stesso vale per i ragazzi, anzi, nel mondo della moda l'80% degli addetti ai lavori è gay e dunque è più facile che gli uomini subi-



È un lavoro stressante, poche italiane sono disposte a farlo. Magari devi stare ore al freddo in costume